



DATI DEL CAMPO		CAMPO DELLA PRODUZIONE VINICOLA	
IN RELAZIONE CON	TERRITORIO	INDIVIDUAZIONE DEL CAMPO	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree collinari del Sinis, Alto Medio Campidano ▪ Piana di Terralba Marrubiu, ▪ Planargia, Barigadu-Mandrolisai e Montiferru 		
	ORGANISMI		
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cantine Sociali e di Produttori singoli ▪ ERSAT, Centro Regionale Agrario Sperimentale ▪ CCIAA, Consorzio Interprovinciale per la Frutticoltura ▪ Consorzio dei vini D.O.C. della Sardegna; Associazione degli Enologi 		
	SETTORI		
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi alle imprese, ▪ Turismo interno 		
	CAMPI		
NORMATIVA E STATO DELLA PIANIFICAZIONE		<p>La presenza della vite in provincia si fa risalire all'età fenicia, anche se importanti sono stati i contributi dati da tutte le popolazioni che si sono susseguite in Sardegna e che hanno contribuito allo svilupparsi ed all'affermarsi della coltura. La coltivazione della vite comunque acquistò la sua tipicità durante la dominazione Spagnola (dal XV secolo) All'attualità il comune con la maggior estensione viticola è Terralba, mentre la bassa valle del Tirso è l'area dove si produce uno dei vini più tipici della Sardegna, la Vernaccia di Oristano.</p> <p>I vitigni più diffusi in provincia di Oristano sono:</p> <p>Vermentino di Sardegna, Girò di Cagliari, Moscato di Cagliari, Malvasia di Cagliari, Nuragus di Cagliari, Monica di Cagliari Nasco di Cagliari (tutti vini D.O.C.) nella cui zona di produzione è inclusa una vasta area delle provincia di Oristano.</p> <p>Malvasia di Bosa (D.O.C.) la cui zona di produzione include Tresnuraghes, in provincia di Oristano</p> <p>Vernaccia di Oristano (D.O.C.) la zona di produzione comprende i comuni, tutti in provincia di Oristano di: Siamaggiore, Zeddiani, Baratili S. Pietro, Nurachi, Riola Sardo, Oristano (frazioni Nuraxinieddu, Massama, Sili, Donigala Fenugheddu), Santa Giusta, Palmas Arborea, Cabras (frazione Solanas), Simaxis (frazione S. Vero Congius), Solarussa, Ollastra, Zerfaliu, Tramatzza, Milis, San Vero Milis e Narbolia.</p> <p>Mandrolisai (D.O.C.) la cui zona di produzione include il comune di Samugheo, in provincia di Oristano.</p> <p>Arborea (D.O.C.) la zona di produzione comprende i comuni, tutti in provincia di Oristano, di: Albagiara, Ales Arborea, Assolo, Asuni, Barrali, Baratili San Pietro, Baressa, Bauladu, Cabras, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Marrubiu, Masullas, Mogoro, Mogorella, Morgongiori, Milis, Narbolia, Nurachi, Nureci, Ollastra, Oristano, Palmas Arborea, Pau, Pompu, Riola Sardo, Ruinas, Villa Sant'Antonio, Santa Giusta, S. Nicolò d'Arcidano, San Vero Milis, Senis, Siamaggiore, Siamanna, Siapiccia, Simaxis, Simala, Sini, Siris, Solarussa, Terralba, Tramatzza, Uras, Usellus, Villaurbana, Villaverde, Zeddiani e Zerfaliu.</p> <p>Campidano di Terralba o Terralba (D.O.C.) la zona di produzione comprende i comuni in provincia di Oristano di: Baressa, Gonnoscodina, Gonnostramatza, Marrubiu, Masullas, Mogoro, Morgongiori, Palmas Arborea, Pompu, Santa Giusta, S. Nicolò d'Arcidano, Simala, Siris, Solarussa, Terralba, e Uras.</p> <p>Sardegna Semidano (D.O.C.) la zona di produzione comprende la sottozona Mogoro con i comuni di: Baressa, Gonnoscodina, Gonnostramatza, Masullas, Mogoro, Pompu, Simala, Siris ed Uras, tutti in provincia di Oristano;</p> <p>Tra questi il vitigno Vernaccia di Oristano è di origine autoctona ed è diffuso solo in provincia di Oristano e in particolare Sinis e Alto e Medio Campidano, dove si coltiva da epoche remote. Anche se è difficile stabilire l'origine del vitigno, alcuni autori sostengono che l'importazione del vitigno potrebbe essere avvenuta in epoca romana, altri nel periodo giudicale. L'ipotesi più attendibile è quella che sostiene l'origine locale del vitigno, derivando il nome Vernaccia dal termine latino vite <i>vernacula</i>, ossia originaria del luogo secondo quanto scriveva Marco Giulio Columelia nella sua <i>De re rustica</i>.</p> <p>Fu la "Giudichessa" Eleonora d'Arborea, nel XIV secolo a promuovere la diffusione della Vernaccia emanando, nel 1335, attraverso la raccolta di leggi che fu la "Carta de logu", all'interno della quale si imponevano particolari norme di disciplina dei vigneti che dovevano essere coltivati razionalmente.</p> <p>Tale patrimonio storico può e deve rappresentare uno dei comparti propulsori dell'economia agricola provinciale, vista la tipicità e l'alta qualità delle produzioni</p>	
PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano reg. per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti ▪ P.O.R. 2000-2006 - 			



<p>Misura 4.11 "Commerc. dei prodotti agricoli di qualità",</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ P.O.R. Sardegna 2000-2006, Sezione Feoga, misura 4.21 "Insediamento dei giovani agricoltori" ▪ P.O.R. Sardegna 2000-2006 Misura 4.10 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" ▪ Piano di Sviluppo Rurale della Sardegna 2000-2006 - Misura E - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali ▪ Leader Plus ▪ Patto Tharros 2000 ▪ PIT 	<p>vitivinicole, ormai riconosciuta nei vari concorsi nazionali e internazionali.</p>
<p>CASI DI RIFERIMENTO</p>	<p>ANALISI DEI PROCESSI</p>
<p>FONTI DOCUMENTALI</p>	<p>Nella provincia di Oristano la viticoltura (dati Istat 2001) viene praticata da 8.118 aziende su una superficie di circa 4.245ha, divisi equamente tra territori collinari e di pianura. Le coltivazioni della provincia sono specializzate nella produzione di diversi vini D.O.C., assicurando uno standard qualitativo piuttosto alto. La distribuzione territoriale evidenzia la diffusione di questa coltura, con gradi d'intensità piuttosto diversificati e concentrazioni localizzate.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ERSAT, INEA ▪ Assessorato reg.le dell'Agricoltura, ▪ Ispettorato Ripartimentale dell'Agricoltura della provincia di Oristano, ▪ ISTAT 5° censimento dell'Agricoltura (2000). ▪ Testo Unico di Coordinamento della RAS - Agricoltura - 	<p>La superficie delle coltivazioni viticole ha subito un notevole decremento nell'ultimo ventennio, con una variazione negativa, legata alla politica agricola comunitaria, vicina al 30%. È evidente, inoltre, un ridimensionamento dei vitigni a bacca bianca a favore di quelli a bacca rossa, con conseguente ricaduta sulla produzione che, nonostante le basse rese unitarie di questi ultimi, si avvicinano al 60 % per i vini rossi e al 40 % per i bianchi, cioè a quel rapporto che, tradizionalmente, si aveva all'inizio del secolo, risultante peraltro in linea con le richieste del mercato, che in questi ultimi anni è profondamente mutato.</p>
	<p>Il maggior numero di vini a denominazione controllata è comunque rinvenibile in provincia di Oristano con quindici vini, anche se si assiste a un ridimensionamento, in questa categoria, dei vini da dessert e, in particolare, della Vernaccia. Su buoni livelli anche la produzione dei vini a denominazione di origine protetta, che conta ormai una quindicina di riconoscimenti. Dagli anni novanta, da parte di alcune aziende, si assiste a una maggiore attenzione, non solo riguardo ai vini a denominazione controllata, la cui produzione non si allontana molto dall'8%, quanto a vini di eccellenza, vini di vigna o di frazione di vigna, vini di uvaggi particolari, spesso al di fuori dei DOC o degli IGT per avere maggiore libertà operativa, vini dove "l'assemblaggio" delle uve è un'arte volta alla ricerca del massimo della qualità.</p>
	<p>Sono vini che nei concorsi enologici nazionali e internazionali riscuotono il favore degli esperti, che si affermano commercialmente e che diventano dei riferimenti commerciali, dando un'immagine prestigiosa alla casa vinicola ed alla cantina, trascinando, per induzione e simpatia, gli altri prodotti.</p>
	<p>La produzione, nel 2003, di vini D.O.C., secondo la Camera di Commercio I.A.A. di Oristano, proveniva da una superficie registrata e in produzione di 476 Ha, con una produzione denunciata di circa 1.000 tonnellate con una vinificazione di Hl 6646, con un numero inferiore di produttori vinicoli da quelli reali.</p>
	<p>Negli ultimi anni il Piano di Ristrutturazione Viticola ha consentito la realizzazione di nuovi impianti, oltre a consistenti interventi di ristrutturazione di quelli preesistenti. Il Piano di ristrutturazione viticola deriva dalle direttive comunitarie facenti capo ai Regolamenti CE 1493/99 e 1227/00.</p>
	<p>Ciononostante, i Paesi a viticoltura emergente (Cile, Australia, Sud Africa, Argentina, ecc.), con i loro vigneti moderni e le tecnologie enologiche all'avanguardia, stanno intaccando il primato dell'Europa, con la quale, peraltro, hanno spesso in comune le stesse varietà. Questi Paesi hanno la possibilità di effettuare nuovi e moderni investimenti, vista la pressoché totale assenza di una legislazione che limiti, o quanto meno regolamenti, l'impianto del vigneto. Di conseguenza, a parità di qualità e per determinati segmenti di mercato, l'Europa, e l'Italia in particolare, rischia di soccombere sul fronte della competitività dei prezzi.</p> <p>È lapalissiano che di fronte ad un offerta di buona qualità a prezzi contenuti, ben poco può la secolare tradizione vitivinicola del vecchio continente se non viene supportata da innovazione tecnica e qualità superiore della materia prima.</p>
	<p>PROBLEMATICHE</p>
	<p>Tra le problematiche inerenti alla viticoltura vari sono gli aspetti che hanno causato una perdita di superficie viticola, tra questi la causa maggiore è stata l'esistenza negli anni precedenti di un contributo comunitario per l'espianto (regolamento</p>



1442/88) che ha causato una notevole conversione della superficie viticola.

Il fenomeno dell'estirpazione dei vigneti, molto grave nei suoi risvolti numerici, ha operato una selezione negli impianti a sfavore dei modelli viticoli considerati non rispondenti ai requisiti qualitativi. Questo è il motivo per cui gli impianti sono risultati più consistenti nelle aree di pianura, più avvantaggiate dal punto di vista culturale per la presenza di più valide alternative produttive. Al contrario, la vite ha resistito maggiormente nei territori di più antica tradizione e vocazione alla coltivazione con scarse alternative culturali.

La dimensione media dell'azienda viticola sarda, calcolata pari a 80 are, evidenzia l'articolazione e la diversificazione della base produttiva, ma anche la difficoltà dei modelli viticoli competitivi a livello di costi.

Riguardo alle tipologie produttive il mercato è attualmente favorevole per i vini rossi, in particolar modo verso la produzione di novelli, per cui appare opportuno aumentarne la qualità e la diffusione, a scapito dei vini bianchi.

Da un punto di vista generale, dovrà essere tenuto in debito conto il rispetto ambientale, sia in fase di realizzazione degli impianti, sia nelle successive fasi di gestione, con l'adozione di metodi di produzione eco-compatibili e finalizzati al minor utilizzo di prodotti chimici di sintesi.

Le linee produttive, oltre che al rispetto della tipicità delle produzioni, dovranno essere orientate ad un giusto equilibrio tra il mantenimento delle tradizioni e le spinte innovative.

A ciò si aggiungono le ripercussioni dell'adozione della nuova OCM, che incidono sulle scelte imprenditoriali come:

- la concessione all'Italia di 12.933 ettari per il diritto di impianto;
- il perdurare della possibilità di zuccheraggio;
- il blocco degli impianti fino al 2010;
- la soppressione della distillazione obbligatoria e la definizione di un tetto per quella preventiva (per l'Italia è fissata in circa 4000 ettolitri), che hanno già provocato un eccesso di scorte;
- la creazione del catasto viticolo e il regime di sostegno per la realizzazione dei piani regionali per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti

Le azioni sopraelencate hanno condizionato la nascita e l'adozione di un regolamento comunitario che permettesse la realizzazione e la conversione dei nuovi impianti.

In risposta a ciò, la regione Sardegna ha elaborato il suo **Piano Regionale per la Ristrutturazione e Riconversione dei Vigneti** comprendente le diverse azioni volte ad incentivare il reimpianto dei vigneti e la riconversione varietale, nonché il miglioramento e la razionalizzazione delle tecniche di gestione degli stessi. Inoltre, in tutti i casi dovranno essere mantenuti, potenziati ed adeguati alle nuove esigenze mercantili, i livelli qualitativi delle produzioni vitivinicole. Il processo ha particolare importanza nella provincia di Oristano, sia per l'alto numero di D.O.C. presenti, che per la presenza di produttori che hanno realizzato vini di qualità legati alle tipologie richieste dal mercato, capaci di trascinare anche i vari vini tipici della provincia, quali la Vernaccia.

ANALISI SWOT

FORZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di aziende viticole di consolidata esperienza con apparato di trasformazione tecnologicamente aggiornato e in grado di produrre vini di qualità. ▪ Alta qualità delle produzioni riconosciuta a livello nazionale e internazionale, in linea con le nuove tendenze ▪ Valenza paesaggistica e culturale del prodotto e delle strutture produttive. ▪ Condizioni climatiche e pedologiche favorevoli. ▪ Permanenza di vitigni autoctoni di pregio e presenza di aziende
--------------	--



	viticole e di consolidata esperienza;
DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitazioni all'incremento di nuove superficie produttive ed estrema parcellizzazione fondiaria e aziendale che limita l'ammodernamento delle tecniche di coltivazione. ▪ Debolezza strutturale delle aziende per polverizzazione e frammentazione, età media avanzata dei vigneti, e coltura viticola secondaria di sostegno ad altre attività ▪ Parziale sfruttamento delle opportunità legate al Piano di Sviluppo Rurale e al Piano Operativo Regionale.
MINACCE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di competitività economica del prodotto locale per incremento delle produzioni esterne (paesi UE e extracomunitari), scarsa meccanizzazione e razionalizzazione delle produzioni, e non adeguamento delle produzioni al mutamento di gusto nel consumatore che ha modificato le caratteristiche ricercate nei vini.
OPPORTUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buoni margini di incremento delle produzioni e delle vendite per miglioramento delle tecniche di produzione e colturali, azioni di marketing dei prodotti e conseguente maggiore inserimento nel mercato delle produzioni di qualità, con un miglioramento del margine economico; ▪ Valenza Paesaggistica e Culturale dei vigneti e Valorizzazione ai fini turistici del vino, delle cantine e dei paesaggi delle vigne (Le Strade del Vino). ▪ Reimpianto dei vitigni autoctoni e sperimentazione di nuovi uvaggi.
LINEE GUIDA	
<p>OBIETTIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incrementare le produzioni e la redditività dei prodotti vinicoli specie nella fascia di mercato medio-alta, quella più promettente dal punto di vista commerciale, e dove la provincia detiene un articolato patrimonio di vitigni autoctoni che possono consentire in futuro una buona capacità di innovazione nella tradizione attraverso un'eccellente base qualitativa. <p>IPOTESI DI INTERVENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni di marketing diversificato per una educazione alla degustazione ed alla conoscenza dei territori di produzione; ▪ Incrementare le produzioni dei vitigni tipici così, attraverso una notevole ampiezza di assortimento, da permettere un migliore un processo di identificazione del luogo di produzione con il prodotto, tipico delle produzioni enologiche. ▪ Integrare la produzione viticola con turismo, con interventi volti alla riscoperta dei vini e del paesaggio. 	